



Orario delle funzioni PARROCCHIA SANTI APOSTOLI

Martedì, Mercoledì e Venerdì
ore 18.00: S. Messa
Sabato
ore 18.00: S. Messa
Domenica
ore 08.30: S. Messa
ore 11.30: S. Messa
ore 18.00: S. Messa

Adorazione Eucaristica
Venerdì 17,15-18

Orario Ufficio Parrocchiale

martino
Lunedì, Martedì e Giovedì dalle 09.00 alle 12.00
pomeriggio
Martedì e Giovedì dalle 16.00 alle 19.00;
Venerdì dalle 18.00 alle 19.00

Via Togliatti 35
10135 Torino
Telefono e Fax
011-346181

Indirizzo di posta elettronica:
parr.santi.apostoli@dioces.torino.it
sito web:
http://santiapostoli.altervista.org

Redazione

Don Gianmarco Suardi
Daniele Gandini
Francesco Giglio
Ileana Mesaros
Matteo Picciriello

Lettera del parroco

Lavorare per il bene comune

Il capitolo quarto del libro biblico dell'Esodo si apre con un dialogo tra Dio e Mosè, che Dio vuole inviare dal faraone per iniziare quel processo di liberazione straordinario che farà uscire il popolo di Israele dalla schiavitù dell'Egitto. Questo dialogo, per certi aspetti anche molto curioso, si rivela ricco di spunti per la nostra vita e la vita della nostra comunità.

"Mosè si rivolse di nuovo al Signore: Perdonami, Signore, sono timido e parlo con difficoltà. Ero così prima e neppure sono cambiato da quando hai cominciato a parlare con me. La mia bocca e la mia lingua non sono sciolte nel parlare. - Su, va'! Io sarò con te quando parlerai e ti insegnerò quel che devi dire!

Ma egli disse: - Ti prego, Signore, manda un altro!

Allora il Signore si adirò contro Mosè e gli disse: - Ma non c'è tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui è capace di parlar bene. Ecco, egli sta venendoti incontro e sarà contento di vederti. Tu gli parlerai e gli spiegherai quel che deve dire. Io sarò con te e con lui quando parlerete, e vi insegnerò quel che dovete fare. Egli si rivolgerà al popolo a nome tuo; e tu, a nome mio, gli dirai quel che deve dire."

Di fronte a Mosè che si schermisce davanti a Dio, facendogli notare con insistenza la propria incapacità di parlare in modo sciolto e quindi la propria inadeguatezza di fronte alla necessità di parlare al faraone: "Come si può immaginare," probabilmente stava pensando, "di essere convincenti di fronte alla persona più potente dell'Egitto, balbettando?" Dio, che per un attimo sembra quasi perdere la pazienza, gli fa notare che, se invece di preoccuparsi tanto della propria incapacità, fosse capace di guardarsi intorno, si sarebbe accorto di suo fratello Aronne, capace di parlar bene e contento di vederlo, di aiutarlo e di sostenerlo di fronte al faraone.

Penso che qui stia una grande sfida per le nostre comunità e per chi in esse fa un servizio, quella di superare la percezione della propria inadeguatezza da una parte, e della propria pretesa di autosufficienza dall'altra, imparando a guardarsi intorno per coinvolgere altre persone, in modo da liberare tante risorse ed energie, di cui spesso neppure ci rendiamo conto o vogliamo renderci conto. Questo, indubbiamente, significa creare le condizioni perché chi si accosta alla vita della parrocchia non abbia l'impressione di varcare un mondo concluso o addirittura avvitato in sé stesso, ma di

una realtà che cresce riconoscendo che ogni persona che gli si avvicina ha qualcosa da portare, prima ancora che da ricevere.

L'altra persona, chiunque essa sia, infatti, porta con sé un bagaglio di vita e di esperienze che, se da una parte, richiede in chi accoglie la capacità di fare spazio e di riconoscere il bisogno dell'aiuto di tutti, dall'altra richiede uno sguardo "contemplativo" che sa identificare la capacità e la bellezza presente nel cuore di ogni persona.

Sempre nel libro dell'Esodo, nel capitolo 18, sarà letro, il suocero di Mosè, a fargli notare che, se invece di caricare su sé stesso tutto il carico di guida del suo popolo, con il rischio di esserne schiacciato lui e tutto il popolo, si fosse fatto aiutare da un gruppo di uomini giusti e retti, questo gli avrebbe permesso di condividere il sogno di Dio di un popolo secondo il suo cuore.

Abbiamo bisogno di liberare energie e risorse in modo che chi entra nella nostra comunità possa sentirsi accolto e valorizzato, facendosi carico, nello stesso tempo, del cammino di tutta la comunità, vissuta come la propria comunità e famiglia. È la declinazione dell'invito di Papa Francesco, nel discorso rivolto ai giovani cubani, ad accogliere e accettare chi la pensa diversamente.

"In realtà, a volte - ha detto Papa Francesco - siamo chiusi. Entriamo nel nostro piccolo mondo e ci chiudiamo nelle convenicole delle ideologie o delle religioni. Quando la religione diventa convenicologica, perde la parte migliore, perde la sua realtà di adorare Dio, di credere in Dio. È una convenicologica di parole, di preghiere, di prescrizioni morali. E quando io ho la mia ideologia, il mio modo di pensare e voi avete la vostra, mi chiudo in questa convenicologica dell'ideologia. Cuori aperti, menti aperte. Se voi pensate in modo diverso da me, perché non parliamo? Perché puntiamo lo sguardo sempre su ciò che ci separa, sulle nostre differenze e non vediamo ciò che abbiamo in comune? Lavorare insieme per il bene comune. Questa si chiama amicizia sociale, cercare il bene comune. L'inimicizia sociale distrugge. E una famiglia viene distrutta dall'inimicizia. Un paese si distrugge con l'inimicizia. Il mondo si distrugge con l'inimicizia. E la più grande inimicizia è la guerra. E oggi vediamo che il mondo è distrutto dalla guerra. Perché non sono in grado di sedersi e parlare? Beh, negoziamo. Cosa possiamo fare insieme? In cosa possiamo cedere?".

Quando c'è divisione, c'è la morte. C'è la morte nell'anima, perché stiamo uccidendo la capacità di

unire. *Stiamo uccidendo l'amicizia sociale. E questo è ciò che vi chiedo oggi: di essere in grado di creare l'amicizia sociale".*

Le parrocchie, cominciando proprio dalle nostre due parrocchie, santi Apostoli e San Barnaba, devono divenire capaci di crescere insieme, accettando differenze, modi di pensare e abitudini diverse. Questo significa, ad esempio, lamentarsi di meno e guardarsi intorno, con cuore aperto, per snidare quelle risorse, spesso nascoste, che sono presenti nelle nostre comunità.

"Se un uomo sogna da solo, il sogno resta un sogno, ma quando tanti uomini sognano la stessa cosa il sogno diventa realtà", questa affermazione del vescovo brasiliano Helder Camara esprime bene la necessità di sognare e di sognare insieme.

Il giornalista Mino Damato, ha trasformato questa capacità di sognare in grande, in preghiera, nell'occasione del ringraziamento per l'inaugurazione della chiesa della comunità di bambini abbandonati e sieropositivi di Singureni (Bucarest), da lui fortemente voluta.

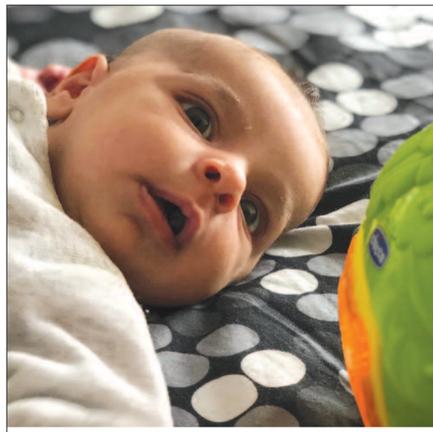
"Aiutate Signore ad essere all'altezza del nostro compito, rendi nobili i nostri pensieri e i nostri gesti. E fa che un giorno, come una luce, ci venga rivelato il mistero, di cui ci viene chiesto di essere strumenti.

Signore, fai sorridere i nostri cuori e le nostre labbra, anche nei momenti in cui attraversiamo le stanze buie, fai che i nostri cuori e le nostre labbra cantino le tue lodi con gioia.

Signore, dai le ali alle nostre speranze, così che anche noi, terra terra, possiamo imparare a volare."

Buona Pasqua a tutti

Don Gianmarco



La piccola Marta Malcisi

Calendario parrocchiale

MARZO
Venerdì 23 marzo, 20.45: Via Crucis per le vie del quartiere
Domenica 25 marzo: Domenica delle Palme e della Passione del Signore Benedizione dei rami d'ulivo a tutte le Messe
ore 11.30: Processione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme
ore 18.30: Messa
Lunedì 26 marzo, ore 15: a S. Barnaba celebrazione Settimana Santa per anziani e malati

SETTIMANA SANTA
Triduo Pasquale: 3 giorni residenziale per gruppo giovani presso il monastero di San Barnaba
Giovedì Santo 29 marzo:
ore 8.30: lodi
ore 16-19: confessioni
ore 21: Celebrazione della Cena del Signore Preghiera di adorazione eucaristica per tutta la notte Adorazione guidata per giovani nella chiesa antica di S. Barnaba
Venerdì Santo 30 marzo: Giorno di digiuno e di astinenza dalle carni
ore 8.30: preghiera comunitaria dell'Ufficio delle Letture
ore 9-12 e 15-19: confessioni
ore 21: Celebrazione della Passione e morte del Signore
Sabato Santo 31 marzo:
ore 8.30: preghiera comunitaria dell'Ufficio delle Letture
ore 9-12 e 15-19: confessioni
ore 21: Veglia pasquale

APRILE
Domenica 1° aprile: PASQUA DI RISURREZIONE Sante Messe **ore 8.30-11.30-18**
Lunedì 2 aprile: Lunedì dell'Angelo
Martedì 3 aprile, ore 21: incontro biblico
Domenica 8 e 22 aprile, ore 11.30: Prime Comunioni
Domenica 15 aprile, ore 16: Cresime
Martedì 17 aprile, ore 21, incontro biblico

MAGGIO
Sabato 5 maggio: festa finale degli oratori a S. Barnaba dalle 15.30 alle 18
Martedì 8 maggio, ore 21: incontro biblico
Martedì 16 maggio, ore 21: incontro biblico
Fino a Pasqua Via Crucis tutti i venerdì ore 17.15. Dopo Pasqua Adorazione tutti i venerdì, sempre alle 17.15

La nostra Comunità

Ha accolto con il Battesimo
SIBILLA ALESSANDRA LUCIA; ANTONINI ADELE.

Ha presentato alla misericordia del Signore
SIONERO ALDA ved. CORTESE di anni 88; LAIOLO EGLE in GAVETTI di anni 82; MASSAFRA ANTONIO di anni 93; TRIPODI MIGUEL ANGELO di anni 54; MOROSIN TERESA ved. SARTORI di anni 83; MELE ROSA ved. GRECO di anni 89; PAPPACENA GIOVANNI di anni 80; TANGO ALBERINA ved. FINOTTI di anni 85; PORTANTINO ANTONIA in LOPS di anni 84; REVELLI LUCIA di anni 77; LOPS LUIGI di anni 85; BATTIATO ANNA MARIA di anni 70; AUTERI VINCENZINA in TRICARICO di anni 74; ROBASTO GIOVANNI di anni 71; COSTA VITTORIA ved. POLLARA di anni 87; TRIVISONNE CESIRA in MONTAGANO di anni 79; DITANO PIETRO di anni 79; CONTERNO MAURIZIO GIOVANNI di anni 81; RENZULLI FILOMENA ved. CHIARELLI di anni 76; COPPOLA TERESA ved. MAGNATI di anni 88; ESPOSITO MICHELE di anni 96; MANNIO MARIANNA ved. CAVALLARO di anni 95; PRESTA GIOVANNINO di anni 87; BONACINA EMMA DOLORES ved. PERETTO di anni 85; COLACI VALENTINO di anni 86; SPANO* FRANCESCO di anni 71; DE BARTOLI GRAZIA ACIROPITA in CIRIGLIANO di anni 68; MARTINI FRANCESCO di anni 76; ALBANESI ANTONIO di anni 77; GENONNI ROSETTA in IMBIMBO di anni 89; VENTURA LUCIA in GIRARDI di anni 72; MANDRAS SALVATORE di anni 86; BARNABO SAVERIA in VURCHIO di anni 76; CASSETTA ORLANDO di anni 88; MAGLIULO LUIGI di anni 86; MURIGLIO FRANCESCO di anni 79; LO GIOCO FILIPPO di anni 90; FAGGIANA ANGELINA ved. CESCHIN di anni 86; GIRAUDI GIUSEPPE di anni 80; COMINO GIOVANNA ved. AMENDOLA di anni 83.

La redazione porge sentite condoglianze al redattore **Matteo Picciriello** per la recente scomparsa di suo fratello Francesco

Felicitazioni alla collaboratrice **Luisa Chinzer** e a suo marito **Francesco Malcisi** per la nascita della piccola Marta

Il coro dei ragazzi

Sole, cuore e amore

"Sole": è luce, allegria, divertimento; è calore, (pro)positività, star bene. "Cuore": è dedizione, passione, desiderio di far bene, non per l'applauso da fine esibizione, ma per valorizzare le emozioni derivanti dall'esecuzione artistica; è cura, attenzione per la musica e il canto, con cui si possono agevolare riflessioni, valori e preghiera.

"Amore": è il sentimento per eccellenza, quello verso Dio, sé stessi e le persone più care; è anche il modo altruista e generoso verso tutti gli altri, vicini e lontani; è affetto, è piacere di aiutare, voglia di far del bene, gioia di stare e condividere con altri.

Ricordate la canzone del 2001 con le "tre parole: sole cuore amore"? Le più frequenti nella nostra musica. Ma queste, per noi, non sono soltanto parole. Circa due anni fa, ecco una prima intuizione (anzi, una "visione", dettata dall'Amore), poi seguita da un'emozione (dettata dal Cuore), quindi arrivò un'idea (il Sole!).

Infatti, stando alla messa domenicale, si notava un bel coro di adulti e anziani, ma anche una strana "stonatura" (specie in un contesto di comunità educante): possibile che manchino i giovani proprio dove c'è la musica?

In realtà, mancavano nel coro, ma non a messa.

Perché, girandosi verso qualche fila più indietro, come per incanto, eccoli là, ogni domenica, una decina di ragazzi, tutti assepati su un'unica panca (ah, la scioltezza dei giovani!). Beh, qualcuno di loro chiacchierava, ridacchiava, si distraeva: ma erano sempre tutti lì, vicini, forti, galvanizzati dalla loro unione da "branco sociale" tipica di quell'età.

Quella "visione" desiderò presto trasformarsi in progetto. Esattamente come avviene nella musica, per una nuova canzone che nasce. Nasceva un esperimento: funzionerà? C'è un solo modo per scoprirlo!

E come avviene sempre, la meta vale solo la metà del viaggio intrapreso. Sia con l'approvazione iniziale del parroco, sia con il suo determinante appoggio successivo (grazie don!), la Cristina già nota alle assemblee domenicali per le sue direzioni corali intuisce, propone, progetta e programma.

Poi, con qualche altro adulto, dà vita ad un nuovo coro, *work in progress*, di giovanissimi.

Parafrasando per assonanza i più noti "QR Code", nasce anche il nome del gruppo: i "CuorKords". Ma sono altri i nomi che fanno (questa) storia: Giada e Martina, Gaia e Sonia, Sveva e Sara, Simone e Daniele, Davide e Francesco, Giorgio e Michael (per noi, il duo "George Michael" ...); tutti ragazzi tra elementari, medie e biennio delle superiori che accettano ad occhi chiusi la sfida del servizio

(ah, la tracotante esuberanza dei giovani!). Poi si aggiungerà anche Giulia e da poco la piccola Melany fa capolino.

Altri ragazzi, all'inizio o durante, hanno partecipato al progetto, anche solo per poco tempo, ma oggi lo "zoccolo duro" è di una quindicina di "cuori" che persevera, con disinteressato "amore" e col "sole" nell'anima.

Questi ragazzi fanno prove tecniche circa una volta al mese, si specializzano su uno o più strumenti (due chitarre, due flauti traversi, mezza dozzina di percussioni di vario genere, una tastiera, una batteria, alcuni triangoli), perfezionano la loro bella voce.

Donano tempo ed energie per fare un servizio liturgico alla comunità. Aiutano i fedeli a cantare assieme, che è una delle forme di preghiera tra le più intime e più collettive al contesto.

Obiettivo implicito del progetto è che, appena possibile, toccherà ai ragazzi stessi diventare primi protagonisti delle loro emozioni, delle loro capacità artistiche; protagonisti della loro "messa", della loro comunità, andando a sostituire l'impegno degli adulti, in un circolo virtuoso, educativo e formativo com'è giusto e naturale che sia.

* "Loro": non come aggettivo possessivo di grado esibizionista; ma come unità di

misura di un umile e caritatevole senso di appartenenza.

Roberto Boggio

"Sole": ci si diverte! A provare, a suonare la domenica, ad ideare nuovi canti, a riarrangiare brani storici. È allegria pura, ma non fine a sé stessa: in prova sperimentiamo e affiniamo la tecnica; diamo spazio allo scherzo e all'ironia, alla merenda condivisa, alla chiacchierata costruttiva e allo svago, per essere sempre più uniti.

Almeno tre volte l'anno, ci ritroviamo anche a giocare, sempre a suon di musica, gozzovigliando un po'.

"Cuore": andiamo un'oretta prima della messa a montare gli strumenti, ad equalizzare, a provare, ad insegnare i canti all'assemblea. Impariamo a curarci delle attrezzature e degli strumenti.

"Amore": all'occorrenza, andiamo ad animare messa all'ospedale Valletta; stiamo tenendo dei laboratori musicali negli oratori del sabato, per i bimbi più piccolini, o meno avvezzi alla musica. E siamo a braccia aperte, sperando che altri ragazzi della nostra età vengano a scoprire, nei "CuorKords", le "corde" squillanti dei loro "cuore"!

I ragazzi del coro

La redazione augura buona Pasqua di Resurrezione a tutta la comunità della parrocchia Santi Apostoli

Trasformare i pensieri in tracce

La nuova redazione dei giovani

Nasce così l'idea di qualche giovane di creare una redazione per il giornale parrocchiale costituita dai giovani: un'occasione per narrare idee e desideri, azioni e attività, perché tutta la comunità possa esserne informata. Partire dai tanti spunti educativi che i più grandi collaborano a dare perché poi i giovani possano fare esperienze nuove e arricchire la loro vita di nuovi stimoli.

Guardare agli altri, essere at-

tenti ai più poveri, imparare ad avere uno sguardo che esca dal ristretto spazio d'azione delle nostre miopie per agganciare la vita, in tutte le sue sfaccettature. Momenti di incontro, di festa e riflessioni... negli orari dei giovani: notturni, nei weekend, durante le feste, quando a volte non incontrano gli adulti e quindi non sempre possono renderli partecipi.

Questa la sfida. Trasformare i pensieri e le occasioni vis-

sute in tracce che restano, che siano racconto e stimolo per altri, riflessione e analisi successiva.

In un mondo sempre più "social" mettiamo in piazza le cose più insignificanti, ma rimane spesso nascosta nel fare una parte molto preziosa di educazione e di incontro. Da oggi proviamo anche a raccontare.

Barbara Celia

Un momento di allegria ma anche di riflessione

Incontro con i genitori dei bambini che frequentano il catechismo

Per tre venerdì, a novembre, gennaio e marzo, le famiglie sono state invitate nella parrocchia di San Barnaba per condividere la cena e non solo. L'iniziativa, rivolta alle famiglie dei bambini e ragazzi che frequentano il catechismo è stata accolta con entusiasmo. I colori sono stati ripresi nel primo piatto, offerto dalla parrocchia, nella tavola imbandita, e negli abiti di cadavere cacciatore, affidando i piccoli al di sotto dei sei anni ad animatrici che hanno ideato attività dedicate all'età, ci si è organizzati in modo che in poco tempo si potessero riutilizzare gli spazi per sedersi e seguire le formazioni proposte per fasce di anno di catechismo.

I catechisti con le formatrici Annalisa e Marisa, hanno affrontato con i genitori molti temi, dalla consapevolezza delle motivazioni che li hanno condotti alla richiesta dell'iniziativa cristiana per i propri figli ai bisogni che ognuno di noi sente più pressanti nella vita di oggi, l'essere sempre di corsa, ricordare, progettare e non riuscire a vivere nel presente, il bisogno di rallentare per poter assaporare ogni momento. È emersa la stanchezza, la delusione, il senso di inadeguatezza e di impotenza che le difficoltà nostre e del mondo ci causa-

no. Il desiderio di andare in un luogo tranquillo lontano dalla confusione per rimettere ordine nei pensieri, nelle scelte, nella vita. Acquisire la consapevolezza che il Signore è con noi, anche nelle tempeste, e può restituire la tranquillità affidarsi a Lui.

Con i genitori del 4° e 5° anno di catechismo la proposta formativa ha riportato l'attenzione alla propria esperienza spirituale, quella ricevuta da bambini e la consapevolezza della dimensione attuale. Riscoprire che siamo Amati può stupire e far rinascere il desiderio di ricominciare un cammino di fede.

Molto apprezzato l'intervento della psicologa Daniela Pano per i ragazzi della Cresima, del 6° anno di catechismo, che si affacciano nel mondo adulto con le loro prime scelte e che ha dato qualche strumento in più ai genitori per comprendere il mondo degli adolescenti. Sono state infine tre serate ricche di spunti per riflettere sull'importanza che il cammino di iniziazione dei figli sia condiviso dai genitori e coinvolga la famiglia perché è la famiglia la piccola chiesa domestica in cui imparare a vivere concretamente la Fede in Cristo.

Pina Marotta



I bambini e ragazzi del catechismo con i loro animatori